

(ANSA) - MILANO, 18 MAR - L'intervento mininvasivo al cuore a volte è impraticabile perché il neonato è troppo piccolo; quello tradizionale, che comporta l'arresto del battito e la circolazione extracorporea, è rischioso. La soluzione è mettere insieme le tecniche e far lavorare i due specialisti fianco a fianco in una sala operatoria adatta a entrambi, in una parola: 'ibrida'. Più che una proposta, è già una realtà, attuata a Columbus (Ohio) con sale operatorie ibride complete e avveniristiche per attrezzature radiologiche e chirurgiche d'avanguardia e ora anche in Centri italiani come l'Ospedale di San Donato dove, per iniziativa del direttore della Cardiologia pediatrica Mario Carminati, è stata modificata la sala operatoria e adattata a questi nuovi 'interventi ibridi'. Lo stesso Carminati ne ha parlato a Milano, presentando il 7/o International Workshop sulla Cardiologia Interventistica Pediatrica, quest'anno congiunto con il 4/o ISHAC Meeting, presieduto da John Cheatham di Columbus (Ohio) e dedicato all' approccio ibrido alle malattie congenite del cuore. "Queste procedure ibride - spiega Carminati - eseguite in collaborazione fra il cardiologo interventista e il cardiocirurgo, riducono i rischi dell'intervento. Spesso occorre che il cardiocirurgo apra la strada col bisturi per dar modo al cardiologo interventista di trovare più facilmente la via per introdurre un catetere e risolvere un problema inserendo uno stent". Nel corso del convegno saranno tele trasmessi interventi di questo tipo anche da Columbus. (ANSA).